

IRES Piemonte
Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio
Universitario

**L'internazionalizzazione negli atenei torinesi:
gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso**

*a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto**

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

Introduzione

Nel 2018 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 3,7 milioni, il 5,4% in più rispetto al 2017. Ulteriori 1,7 milioni di studenti sono andati a studiare in un paese dell'area non-OECD per un totale di 5,6 milioni di studenti in tutto il mondo che studiano in un paese diverso da quello di origine.

Studiare all'estero con un programma di mobilità internazionale o iscrivendosi ad un corso universitario in un paese straniero è diventata per i giovani un'opportunità per accedere a un'istruzione di qualità e per acquisire competenze che potrebbero non essere raggiunte nel proprio paese di origine; viene inoltre considerata un'esperienza chiave per potersi distinguere e l'occasione per avvicinarsi a mercati del lavoro che offrono rendimenti più elevati sull'istruzione. La scelta di studiare all'estero è vista anche come un modo per accrescere la conoscenza di altre culture, per potenziare le competenze nelle lingue straniere, in particolare l'inglese, e per migliorare l'occupabilità in mercati del lavoro sempre più globalizzati.

Dal canto loro, i paesi ospitanti ambiscono ad avere un elevato numero di studenti provenienti dall'estero perché questi possono costituire un'importante fonte di reddito e avere un impatto positivo sui sistemi economici e di innovazione. Gli studenti stranieri, oltre a pagare in alcuni paesi tasse universitarie più elevate di quelle previste per gli studenti locali, contribuiscono in generale all'economia locale attraverso le loro spese di mantenimento e, nel lungo periodo, è probabile che questi si inseriscano nel mercato del lavoro del paese ospitante, una volta conclusi gli studi. Accogliere studenti dall'estero diventa anche un modo per attingere talenti da un pool globale, per potenziare lo sviluppo di sistemi di produzione innovativi e, in molti paesi, mitigare l'impatto di un progressivo invecchiamento della popolazione sulla futura offerta di competenze.

Per i loro paesi di origine, invece, gli studenti che vanno a studiare all'estero potrebbero essere visti come un talento perso, a meno che questi non facciano rientro dopo aver acquisito il titolo. In questo caso, potrebbero contribuire all'assorbimento delle conoscenze, all'aggiornamento tecnologico e allo sviluppo di competenze nel loro paese d'origine.

In Europa i Paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti provenienti dall'estero sono il Regno Unito e la Svizzera (18 studenti stranieri su 100), l'Austria (17 su 100). L'Italia si colloca al fondo di questa classifica, anche se il numero degli stranieri partecipanti all'educazione di terzo livello è in crescita ormai da molti anni: circa il 6% degli iscritti è cittadino straniero, contro una media europea del 9%.

Secondo quanto affermato dall'OCSE, gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: nell'area OECD gli stranieri sono infatti il 5% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 13% nelle lauree magistrali e il 22% nei corsi di dottorato¹. In Italia gli stranieri sono il 5% tra gli iscritti alla laurea triennale, quasi il 6% alla magistrale e il 14% gli iscritti a corsi di dottorato.

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

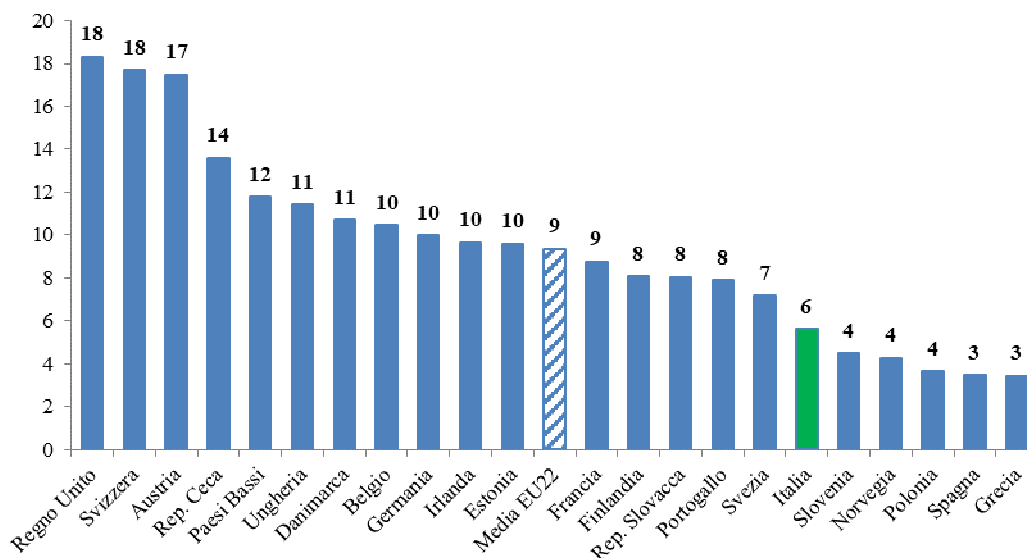
Identificare i fattori determinanti della mobilità studentesca è la chiave per progettare politiche che incoraggino la circolazione di capitale umano specializzato.

Un primo fattore che può influenzare le scelte di migrazione di studenti è rappresentato dai costi più o meno alti del paese di destinazione, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, affrontati per coprire le spese durante il periodo di studi, come quelli legati agli spostamenti e le tasse di iscrizione, che in alcuni paesi vengono supportati da misure di sostegno per il diritto allo studio. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Ungheria – prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza;

¹ OECD (2018), Indicator B6.4 International and foreign student mobility in tertiary education (2018) in *Education at a Glance 2020: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

altri Paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

Fig. 1 – Percentuale di studenti stranieri nei corsi di livello terziario in alcuni paesi europei (2018)



Note: sono considerati stranieri sia gli studenti che dopo il diploma si spostano in un paese diverso per motivi di studio (*international students*) sia in generale gli studenti con cittadinanza straniera (*foreign students*).
Fonte: elaborazioni IRES su dati OECD, *Education at a glance*, 2020.

È necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, cosicché paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri Paesi. Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: la Romania, che per la prima volta supera l'Albania come percentuale di studenti iscritti (è rumeno l'11% degli studenti stranieri iscritti), l'Albania (10%, quota progressivamente in calo da anni), la Cina (8%)². Seguono l'India e l'Iran, da cui proviene il 4% degli stranieri, l'Ucraina e il Marocco da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina, il Marocco e il

² Dati tratti dall'Anagrafe Nazionale degli studenti, riferiti all'a.a. 2018/19, rilevazione settembre 2020, <http://anagrafe.miur.it>.

Camerun, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche, tentando di individuare quanti siano studenti internazionali e quanti cittadini stranieri già presenti sul territorio. Si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto destinate agli studenti provenienti dall'estero.

L'impatto della pandemia COVID-19 sui flussi di mobilità studentesca internazionale³

Nel 2020 la diffusione globale della pandemia COVID-19 ha bloccato l'istruzione terziaria nei paesi dell'OCSE poiché le università hanno deciso di interrompere le lezioni in presenza e di chiuderne i locali; i paesi, inoltre, hanno chiuso i loro confini in risposta alle misure di blocco dei governi. Sebbene la crisi abbia colpito generalmente tutti gli studenti, questa ha avuto un grave impatto sull'internazionalizzazione dell'istruzione superiore, perché gli studenti internazionali hanno dovuto far fronte ad alcune difficoltà in più rispetto agli altri studenti: hanno dovuto rivedere il loro visto di studio, hanno dovuto decidere se tornare a casa o rimanere nel paese ospitante, non sapendo poi quando sarebbero potuti tornare.

Per garantire la continuità della didattica nonostante il *lockdown*, gli istituti di istruzione superiore si sono prontamente organizzati per utilizzare la tecnologia e offrire il più possibile lezioni online ed esperienze di apprendimento alternative in sostituzione alle lezioni frontali. Sebbene molti istituti di istruzione superiore offrissero corsi online già prima della pandemia, pochi studenti li consideravano una reale alternativa all'apprendimento in presenza. Con la riapertura dell'anno accademico 2020/21, in una situazione ancora compromessa che vede attive una serie di limitazioni agli spostamenti tra paesi che potrebbero perdurare anche nei prossimi mesi, gli studenti internazionali si troveranno costretti ad affrontare la realtà della didattica online.

Sono molti i vantaggi della mobilità internazionale a cui gli studenti hanno dovuto e forse dovranno ancora rinunciare in questo periodo di contenimenti, primo fra tutti l'esposizione ad un ambiente internazionale, ma anche l'accesso a un mercato del lavoro in alcuni casi più dinamico e il *networking*.

Un'indagine sugli studenti dell'UE che studiano nel Regno Unito ha rilevato che tra le ragioni principali alla base della scelta di studiare all'estero ci sono la possibilità di ampliare i propri orizzonti e di sperimentare altre culture, di migliorare le proprie prospettive di lavoro e le proprie competenze in lingua inglese. Analogamente, l'opportunità di vivere all'estero, imparare o perfezionare una lingua straniera, incontrare nuove persone, sono state tra le prime tre ragioni citate dagli studenti che partecipano al programma Erasmus. Questi sono tutti vantaggi che non possono essere tratti da una esperienza di didattica a distanza.

Dal punto di vista delle istituzioni universitarie ospitanti, la diminuzione della quota di studenti internazionali può avere gravi ripercussioni sul modello di finanziamento di alcuni istituti di istruzione superiore, dato che gli studenti internazionali spesso pagano tasse di iscrizione più elevate di quelle nazionali. Se l'iscrizione di studenti provenienti dall'estero fosse gravemente compromessa, alcune università potrebbero vedere le loro entrate diminuire in modo significativo e questo potrebbe influenzare negativamente non solo i servizi educativi di base, ma anche (in alcuni paesi) il sostegno finanziario che forniscono agli studenti nazionali, nonché le attività di ricerca e sviluppo. I paesi, come l'Australia, il Canada, il Regno Unito e gli Stati Uniti, che dipendono fortemente da studenti internazionali con tariffe differenziate potrebbero subire le perdite maggiori.

Nel complesso, i programmi di dottorato potrebbero essere particolarmente colpiti, poiché uno studente su cinque impegnato in questi programmi è internazionale. Sebbene l'investimento in un corso universitario ripaghi per tutta la vita, gli studenti potrebbero iniziare a dubitare del valore dell'investimento in istruzione in generale e all'estero in particolare, ancor di più se l'apprendimento è strutturato con la didattica a distanza e se quindi non si possono più trarre vantaggi dalle reti sociali e dall'accesso a un mercato del lavoro straniero.

³ Fonte: OECD (2020), *Education at a glance*, Paris.

Nei mesi scorsi alcuni studenti hanno già chiesto un rimborso parziale delle tasse universitarie e molte istituzioni hanno effettuato rimborsi pro-quota su vitto e alloggio oppure proroghe per il pagamento delle tasse di iscrizione.

Le perdite finanziarie non sono limitate solo agli istituti di istruzione superiore. I paesi hanno tradizionalmente fatto affidamento sulla mobilità studentesca internazionale per facilitare l'immigrazione di talenti stranieri e contribuire sia alla produzione di conoscenza che all'innovazione a livello nazionale. Australia, Nuova Zelanda e Regno Unito, ad esempio, hanno favorito l'accesso di studenti altamente qualificati, agevolando il loro ingresso nel mercato del lavoro dopo la laurea. Il calo della mobilità internazionale in questi paesi rischia di incidere nei prossimi anni sulla produttività nei settori avanzati legati all'innovazione e alla ricerca.

Nelle precedenti crisi economiche e nei periodi di bassa occupazione, l'istruzione superiore è stata spesso considerata un rifugio che consentiva di utilizzare gli anni di difficile o mancato inserimento nel mondo del lavoro per studiare, ampliare le proprie conoscenze e sviluppare nuove capacità. Contrariamente alle precedenti recessioni economiche, le misure di blocco della crisi attuale hanno influenzato profondamente anche il settore dell'istruzione e la possibilità di spostarsi per motivi di studio. C'è il rischio che questo influenzi la percezione del valore che gli studenti attribuiscono al titolo di studio in relazione ai costi che sono disposti a sostenere e che questo influenzi negativamente la mobilità studentesca internazionale nei prossimi anni. Di fronte a queste sfide, gli istituti di istruzione superiore potrebbero essere chiamati a sviluppare una nuova proposta didattica che soddisfi le esigenze di una popolazione studentesca internazionale che potrebbe rivelarsi meno disposta ad attraversare i confini per il solo scopo della formazione⁴.

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Secondo la normativa italiana⁵, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

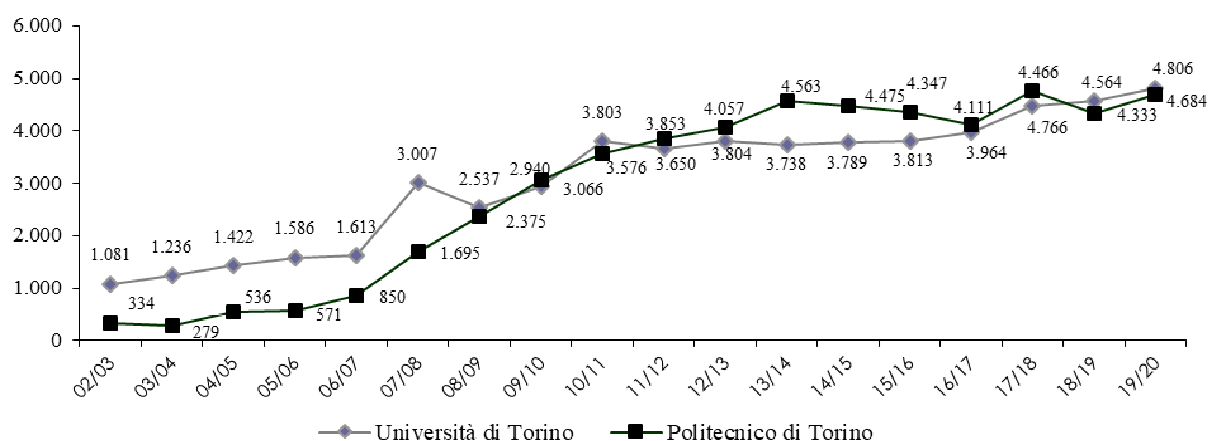
Negli ultimi diciotto anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁶ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 9.490 nell'a.a. 2019/20, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare nello stesso periodo dall'1,7% al 9% degli iscritti totali, valore superiore alla media nazionale e in linea con quella europea (Fig. 1.1 e Tab. 1.1). L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti talvolta anche consistenti sia all'Università che al Politecnico di Torino.

⁴ Questa scheda è tratta da *Education at a glance*, OECD 2020, Paris.

⁵ Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

⁶ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

Fig. 1.1 - Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a. a. 2002/03-2019/20



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Entrambi gli atenei, dopo un vero e proprio boom di studenti stranieri negli anni 2006/07 – 2011/12, periodo caratterizzato da forti cambiamenti conseguenti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione, mostrano negli anni seguenti un aumento continuo di iscritti provenienti dall'estero, seppur ad un tasso di crescita inferiore. Nell'a.a. 2019/20 il dato mostra un ulteriore incremento rispetto all'anno precedente, che si sostanzia in quasi 600 studenti stranieri in più e che fa toccare quota 9% di iscritti stranieri.

Tab. 1.1 – Gli iscritti nei due atenei torinesi con cittadinanza straniera, in valore assoluto e percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 02/03-19/20

Ateneo	2002/03		2009/10		2016/17		2018/19		2019/20	
	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,7	2.940	4,8	3.964	5,7	4.564	6,1	4.806	6,7
Politecnico di Torino	334	1,6	3.066	12,2	4.111	12,9	4.333	13,1	4.684	13,9
Totale	1.415	1,7	6.006	7	8.075	8	8.897	8,3	9.490	9,0

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.

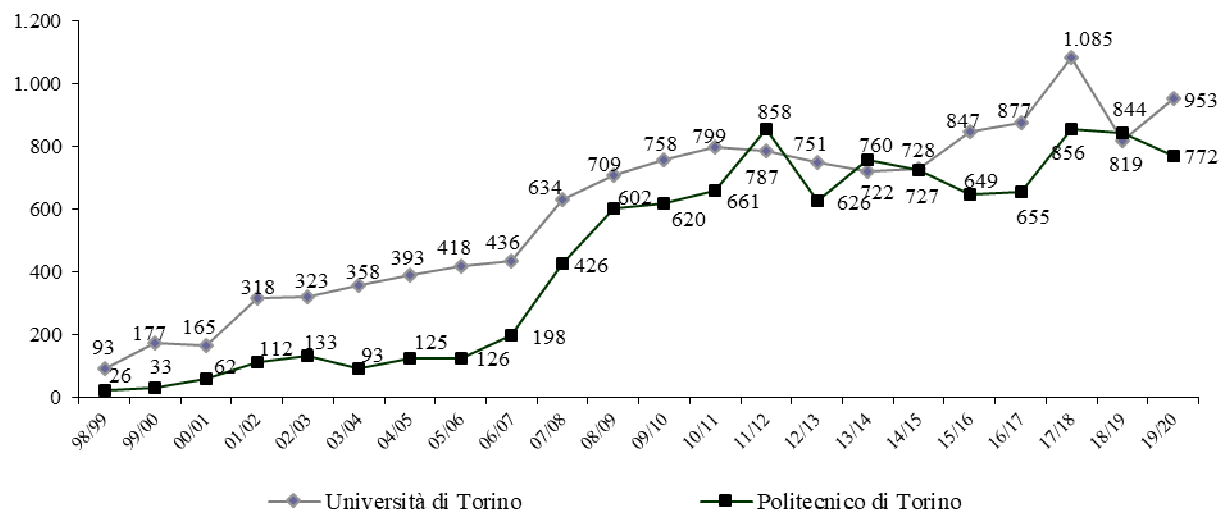
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di ventidue anni (Fig. 1.2), mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.752 nel 2019/20, ovvero dallo 0,9% all'8,6% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.2 e Tab. 1.2).

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura un dato più mutevole rispetto a quello degli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti che si possono verificare durante l'anno accademico, come ad esempio nuovi accordi internazionali oppure l'avvio di azioni volte ad attrarre studenti da un particolare bacino. Per questo stesso motivo, in entrambi gli atenei il trend degli immatricolati stranieri è risultato in alcuni anni un po' in diminuzione e in altri in aumento.

Sebbene in valore assoluto gli immatricolati stranieri siano sempre stati più numerosi all'Università di Torino, la percentuale calcolata sugli immatricolati totali per ateneo mostra come i due atenei siano partiti da una situazione analoga nell'a.a. 1998/99 con una percentuale di stranieri pari all'1% e siano entrambi molto cresciuti sotto questo aspetto attestandosi quasi sul 7% – l'Università di Torino – e sul 13% il Politecnico (Tab. 1.2).

Fig. 1.2 - Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2019/20



Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.2 – Gli immatricolati negli atenei torinesi con cittadinanza straniera, in valore assoluto e percentuale sul totale degli immatricolati, a.a. 02/03 - 19/20

Ateneo	2002/03		2009/10		2016/17		2018/19		2019/20	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	323	2,3	758	5,8	877	6,5	819	6,0	953	6,6
Politecnico di Torino	133	3,4	620	12,8	655	13,3	844	14,9	772	13,3
Totale	456	2,6	1.533	7,7	1.532	8,2	1.663	8,6	1.725	8,6

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Alcune interessanti indicazioni possono essere tratte analizzando i dati sulla cittadinanza, sullo stato di nascita e sullo stato di diploma degli studenti stranieri iscritti in Piemonte. Questo permette di stimare quanti siano, nella platea di iscritti stranieri, gli studenti di “seconda generazione”, ovvero nati in Italia da famiglie immigrate oppure all'estero ma trasferitisi in Italia con la famiglia nel corso della loro vita, e gli studenti internazionali, che hanno acquisito il titolo di diploma nel loro paese di origine e si sono successivamente trasferiti per iscriversi ad un corso universitario in un ateneo piemontese. Pur consapevole che si tratta di un esercizio passibile di errori, ma ritenendo questa stima una buona approssimazione, gli studenti sono stati suddivisi nei due gruppi rispettando le seguenti definizioni:

- gli studenti di seconda generazione sono stati individuati tra coloro che hanno cittadinanza straniera, sono nati indifferentemente in Italia o all'estero ma hanno conseguito il diploma in Italia;
- sono stati definiti internazionali gli studenti che hanno cittadinanza straniera, sono nati all'estero e si sono diplomati all'estero, immaginando che si siano trasferiti appositamente per iscriversi ad un corso universitario in Piemonte.

I 953 stranieri immatricolati all'Università di Torino si dividono quasi equamente nei due gruppi: 447 sono internazionali, pari al 47%, e 506 seconde generazioni, pari al 53%.

Al Politecnico, su un totale di 772 immatricolati stranieri, gli internazionali sono l'82% mentre le seconde generazioni il restante 18%.

Tab. 1.3 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2019/20*

Ateneo	Internazionali	2^a generazioni	Totale
Università di Torino	447	506	953
Politecnico di Torino	635	137	772
Totale	1.082	643	1.725

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Distinguendo il dato per gruppo disciplinare di iscrizione, emerge che all'Università di Torino gli immatricolati stranieri continuano ad essere numericamente più elevati nei gruppi disciplinari Politico-sociale (193), Economico-statistico (165 studenti) e Linguistico(145)⁷; calcolando la presenza straniera in percentuale sul totale immatricolati in ciascun gruppo, i due gruppi che risultano in testa sono il linguistico e il giuridico, rispettivamente con il 14% e il 12% di immatricolati stranieri (Tab. 1.4). La distinzione tra internazionali e seconde generazioni permette di individuare alcune preferenze dell'uno o dell'altro gruppo per alcuni gruppi disciplinari: i gruppi politico-sociale ed economico-statistico sono scelti principalmente dagli studenti di seconda generazione mentre gli internazionali sono più orientati verso i corsi del gruppo linguistico.

Tab. 1.4 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, distinti per gruppo disciplinare, a.a. 2019/20*

Gruppo disciplinare	Internazionali	2^a generazioni	Totale immatricolati stranieri	% stranieri sul totale immatricolati
Linguistico	94	51	145	13,9
Giuridico	84	41	125	12,2
Medico	59	48	107	8,1
Economico-statistico	59	106	165	8,1
Scientifico	28	65	93	8,0
Politico-sociale	70	123	193	6,8
Geo-biologico	12	22	34	4,3
Chimico e Farmaceutico	8	12	20	3,5
Letterario	24	19	43	3,3
Agrario	6	6	12	1,8
Psicologico	1	4	5	1,5
Educazione Fisica	1	6	7	1,2
Insegnamento	1	3	4	0,6
Totale	447	506	953	6,6

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2020.

Al Politecnico di Torino gli immatricolati provenienti dall'estero si concentrano principalmente nei corsi del gruppo ingegneria in valore assoluto; in percentuale sugli iscritti, rappresentano il 18% nel gruppo Architettura e il 15% nel gruppo Ingegneria. La distinzione degli stranieri nelle due tipologie mette in luce come sia nel gruppo Architettura che in Ingegneria la proporzione tra internazionali e seconde generazioni sia sempre di circa 4:1 (Tab. 1.5).

⁷ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

Tab. 1.5 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera al Politecnico di Torino, suddivisi in base al gruppo disciplinare, a.a. 2019/20*

Gruppo disciplinare	Internazionali	2^generazioni	Totale immatricolati stranieri	% stranieri sul Totale immatricolati
Architettura	109	24	133	18,0
Ingegneria	524	112	636	15,2
Totale	635	137	772	15,4

Nota: il gruppo Scientifico non compare in tabella perché conta quattro studenti stranieri iscritti, che sono compresi invece nel totale.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

Le provenienze degli studenti stranieri immatricolati negli atenei torinesi ricalcano in parte i flussi migratori presenti nel nostro paese, soprattutto nel caso degli studenti di seconda generazione. All'Università di Torino si conferma una presenza straniera che per circa il 50% è costituita da studenti provenienti da Romania, Marocco e Albania; gli studenti rumeni sono per la maggior parte studenti che si collocano nel gruppo delle seconde generazioni, probabilmente figli di genitori immigrati e già scolarizzati in Italia; tra gli studenti internazionali, si nota una numerosità più elevata tra gli studenti marocchini e iraniani (Tab. 1.6).

Tab. 1.6 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2019/20*

Paese di cittadinanza	Internazionali	2^generazioni	Totale	% sul totale
Romania	21	247	268	28,1
Marocco	93	40	133	14,0
Albania	21	42	63	6,6
Iran	46	-	46	4,8
Cina	29	16	45	4,7
Perù	14	24	38	4,0
Moldova	4	23	27	2,8
Russia	21	1	22	2,3
Francia	19	2	21	2,2
Tunisia	13	3	16	1,7
Altri Paesi	166	108	274	28,8
Totale	447	506	953	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2020.

Anche al Politecnico la cittadinanza rumena è caratteristica degli immatricolati stranieri di seconda generazione, mentre tra gli studenti internazionali le cittadinanze più presenti sono quella cinese, turca e uzbeca, che nell'insieme costituiscono il 40% di tutte le provenienze presso il Politecnico. La presenza di studenti provenienti dall'Uzbekistan (che è calata al 10% del totale immatricolati stranieri contro il 30% dello scorso anno) deriva da un accordo siglato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent – basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico – e l'interscambio di studenti tra i due atenei.

Gli studenti cinesi continuano ad essere presenti in maniera cospicua all'interno dell'ateneo perché è attivo il *Campus Italo Cinese*, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Tab. 1.7 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2019/20*

Paese di cittadinanza	Internazionali	2^generazioni	Totale	% sul totale
Cina	123	9	132	17,1
Turchia	118	1	119	15,4
Uzbekistan	78	0	78	10,1
Romania	2	54	56	7,3
Iran	49	0	49	6,3
Libano	29	0	29	3,8
Albania	19	8	27	3,5
Egitto	14	9	23	3,0
Spagna	23	0	23	3,0
India	18	0	18	2,3
Altri Paesi	162	56	218	28,2
Totale	635	137	772	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

La distribuzione per genere degli studenti internazionali e di seconda generazione, in raffronto agli italiani, mette in luce in entrambi gli atenei che la partecipazione delle donne è più elevata nel gruppo delle seconde generazioni. Pur con piccole differenze, emerge che all'Università di Torino la quota di donne tra gli immatricolati totali è pari al 61%, quota che raggiunge il 66% tra le studentesse di seconda generazione e 53% tra le straniere internazionali. Al Politecnico di Torino le donne sono il 32% tra le seconde generazioni, il 31% tra gli internazionali e il 29% tra gli italiani.

Tab. 1.8 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione all'Università di Torino suddivisi per genere, a.a. 2019/20*

	Femminile	Maschile	Totale
Internazionali	53%	47%	447
Seconde generazioni	66%	34%	506
Italiani	61%	39%	13.416
Totale	61%	39%	14.369

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

Tab. 1.9 – *Gli immatricolati internazionali e di seconda generazione al Politecnico di Torino suddivisi per genere, a.a. 2019/20*

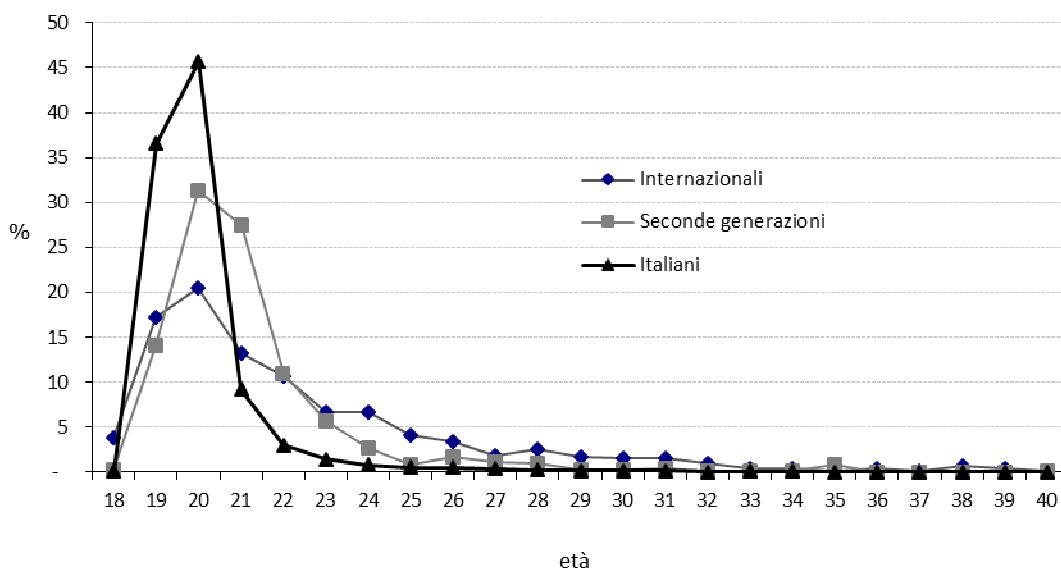
	Femminile	Maschile	Totale
Internazionali	31%	69%	635
Seconde generazioni	32%	68%	137
Italiani	29%	71%	5.019
Totale	30%	70%	5.912

Fonte: elaborazioni IRES su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

Se si analizza invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani iscritti al primo anno di corso si concentrano per la maggior parte intorno ai 19-20 anni di età (circa l'82% di essi), ciò dimostra che si sono immatricolati appena terminate le secondarie superiori. Questo fenomeno è meno accentuato fra gli stranieri di seconda generazione, che risultano avere un'età di immatricolazione più distribuita: sul totale, si immatricola all'età di 19-20 anni il 45% degli

immatricolati, un ulteriore 38% si immatricola tra i 21 e i 22 anni. Nel gruppo degli stranieri internazionali, la presenza di soggetti di 19-20 anni è ancor più bassa e limitata al 37%, per le età maggiori la curva degli internazionali giace sempre al di sopra di quella degli italiani e degli stranieri di seconda generazione, ciò significa che in media questi studenti hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.3).

Fig. 1.3 – Età (normalizzata) degli immatricolati internazionali, di seconda generazione e italiani negli atenei torinesi, a.a. 2019/20



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2020.

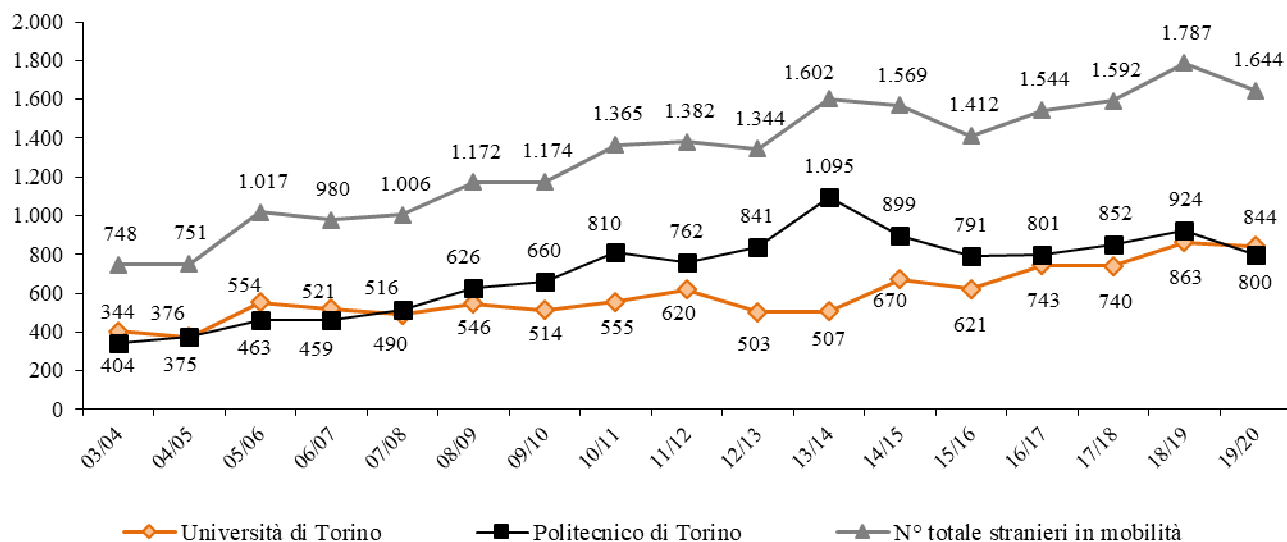
1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

Gli studenti in arrivo dall'estero possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità internazionale. Il più importante e conosciuto programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁸ per un periodo minimo di tre mesi fino a un massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente durante il suo percorso universitario può quindi svolgere uno o più periodi Erasmus, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto.

Il numero di accordi e programmi internazionali avviati dall'Università e dal Politecnico di Torino con istituzioni estere è da anni molto elevato e questo ha consentito ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea che in paesi extra-UE.

⁸Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport e copre l'orizzonte temporale 2014-2020. Il programma, approvato con il [Regolamento UE N 1288/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013, infatti sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it

Fig. 1.4 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2019/20



Fonte: elaborazioni IRES su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.10 – I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2019/20

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino	Politecnico	Totale	%
	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	255	137	392	32,0
Francia	85	115	200	16,3
Germania	57	36	93	7,6
Portogallo	46	29	75	6,1
Polonia	33	25	58	4,7
Turchia	30	21	51	4,2
Regno Unito	26	5	31	2,5
Belgio	14	15	29	2,4
Romania	17	10	27	2,2
Altri Paesi	139	115	254	20,8
Totale	702	522	1.224	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell’a.a. 2019/20 sono stati complessivamente 1.644, dato che fa segnare una diminuzione rispetto all’anno precedente. Su questo risultato è molto probabile che abbia impattato la pandemia da Covid-19, bloccando alcune partenze dall’estero previste per il semestre estivo. La diminuzione di studenti in arrivo dall’estero riguarda entrambi gli atenei: l’Università ha registrato un calo del 2% mentre il Politecnico del 13% (Fig. 1.4).

Dei 1.644 studenti *incoming* nel 2019/20, una fetta pari a 1.224 studenti (il 74% del totale) arriva in Piemonte attraverso il programma Erasmus+, perlopiù da Spagna e Francia (il 48%), ma in modo cospicuo anche da Germania, Portogallo, Polonia e Turchia, paesi che costituiscono il principale bacino di provenienza anche degli Erasmus+ “in ingresso” a livello nazionale (Tab. 1.10).

Il restante 27% degli studenti in mobilità giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali (Tab. 1.11): al Politecnico nell'ultimo anno sono arrivati 278 studenti con programmi non afferenti all'Erasmus, all'Università sono stati 142. Le provenienze differiscono da un ateneo all'altro perché sono strettamente connesse con gli accordi siglati dagli atenei con le istituzioni estere, in ogni caso le principali sono Brasile, Russia e Cina.

Tab. 1.11 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2019/20*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Russia	40	28,2	Brasile	45	16,2
Giappone	23	16,2	Colombia	40	14,4
Brasile	14	9,9	Cina	36	12,9
Cina	10	7,0	Francia	31	11,2
Messico	9	6,3	Spagna	25	9,0
Australia	7	4,9	Argentina	16	5,8
Canada	5	3,5	Messico	16	5,8
Corea del sud	5	3,5	Cile	15	5,4
Taiwan	5	3,5	Uzbekistan	10	3,6
Altri paesi	24	16,9	Altri Paesi	44	15,8
Totale	142	100,0	Totale	278	100,0

Fonte: elaborazioni IRES su dati atenei torinesi.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e quindi possono partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo⁹.

Gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità quale forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, finanziato dall'UE e stabilito in Italia dall'Agenzia nazionale Erasmus+ in accordo con il MIUR, è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione: la borsa ammonta, nel caso di mobilità per studio, a 300 euro mensili nei paesi dove il costo della vita è più alto¹⁰ e a 250 euro per gli altri; chi effettua la mobilità per tirocinio beneficia di un'integrazione di 100 euro al mese¹¹. Inoltre, è previsto un contributo aggiuntivo di 200 euro al mese destinato agli studenti in condizioni economiche svantaggiate (non cumulabile con i 100 euro aggiuntivi della mobilità per traineeship).

Gli studenti Erasmus "in ingresso" poiché usufruiscono della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, differentemente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un Ufficio di Mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, nelle fasi di maggior affluenza degli studenti, ovvero nei mesi di ottobre e gennaio che segnano l'inizio dei semestri didattici, gli atenei organizzano i *welcome meeting*,

⁹ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall'EDISU si veda il paragrafo 2.

¹⁰ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Svezia, Regno Unito, Liechtenstein e Norvegia.

¹¹ Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.erasmusplus.it/universita/>.

ovvero incontri di benvenuto e orientamento finalizzati a fornire agli studenti informazioni sulle procedure e la documentazione necessaria per usufruire dei servizi offerti, oltre che a facilitare la socializzazione.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse¹².

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano gratuiti, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese¹³.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per cercare alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, che sono i posti letto offerti da EDISU Piemonte e dal Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*¹⁴ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2019/20 a 2,50 euro per il pasto intero tradizionale e a tariffe inferiori che vanno da 1 a 2 euro per quello ridotto¹⁵.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e dal 2019/20, presso gli Istituti Superiori per le Industrie Artistiche (con sede legale in Piemonte)¹⁶. Per accedere alla borsa gli studenti devono soddisfare dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹⁷. L'importo è differenziato, e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente:

¹² A partire dall'a.a. 2008/09, ad esempio, il Politecnico ha avviato una collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per facilitare il rilascio del codice fiscale agli studenti e in generale agli ospiti internazionali in arrivo.

¹³ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

¹⁴ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

¹⁵ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione "Formule e tariffe di pasto" sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁶ Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Conservatorio Statale di Cuneo e i Conservatori di Alessandria e di Novara.

¹⁷ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha acquisito un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione. DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁸.

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione¹⁹, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)²⁰ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio come si vedrà oltre.

Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per insufficienti disponibilità economiche, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte?

In Piemonte, in oltre vent'anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98 a quasi 3.400 nell'a.a. 2019/20 (Fig. 2.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere²¹. Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti.

Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, subirono un netto calo quando la Regione introdusse il criterio della media ponderata dei voti degli esami nel 2012/13. In soldoni, gli studenti per beneficiare di borsa dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso²², oltre al requisito economico e di merito fissati dalla normativa nazionale. L'introduzione di questo ulteriore requisito probabilmente rappresentò un disincentivo alla presentazione della domanda di borsa sebbene fosse comunque garantito l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie, a coloro che possedevano i requisiti economico e di merito (ma non quello della media)²³.

Nel 2015/16, gli idonei stranieri ripresero ad aumentare, nonostante non fossero mutati di numero, perché fu eliminato il criterio della media; l'incremento si è rafforzato nel 2016/17, quando la

¹⁸ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2019/20](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁹ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

²⁰ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

²¹ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

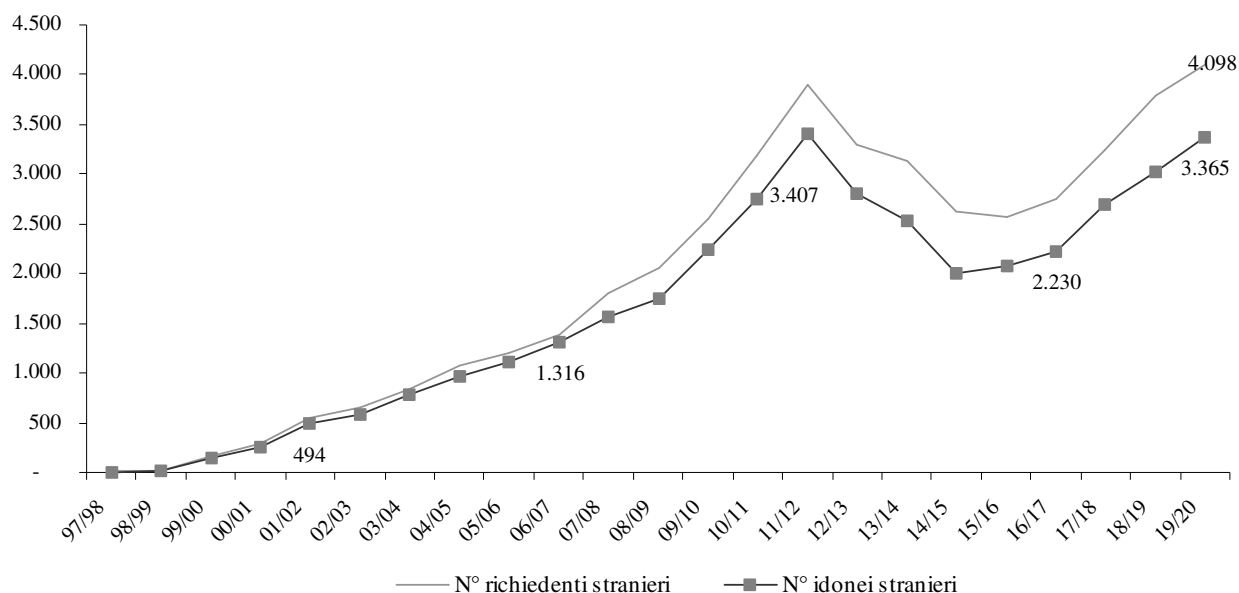
²² Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

²³ Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

Regione Piemonte ha innalzato le soglie economiche di accesso ISEE e ISPE, rispettivamente, a 23.000 euro e 50.000 euro²⁴, adeguandole a quelle stabilite dal DM n. 174/2016.

I borsisti di nazionalità straniera aumentano, tuttavia, anche negli anni successivi, a requisiti di accesso alla borsa immutati. Le ragioni sono essenzialmente due: da un lato, negli ultimi quattro anni, è aumentata la popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+16%); dall'altro, sono aumentate le richieste di borsa di quasi il 50%. Nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2019/20 la percentuale è salita al 35%, ben 7 p.p. in più (Tab. 2.1).

Fig. 2.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.1 – Percentuale di richiedenti la borsa stranieri su iscritti, a.a. 2016/17-2019/20

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
19/20	11.560	4.098	35,4
<i>Variazione % a.a. 16/17-19/20</i>	+15,8	+48,8	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

I richiedenti e i borsisti italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta. Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media; si è mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri immutati; quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16, quando fu riformato l'ISEE con nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²⁵.

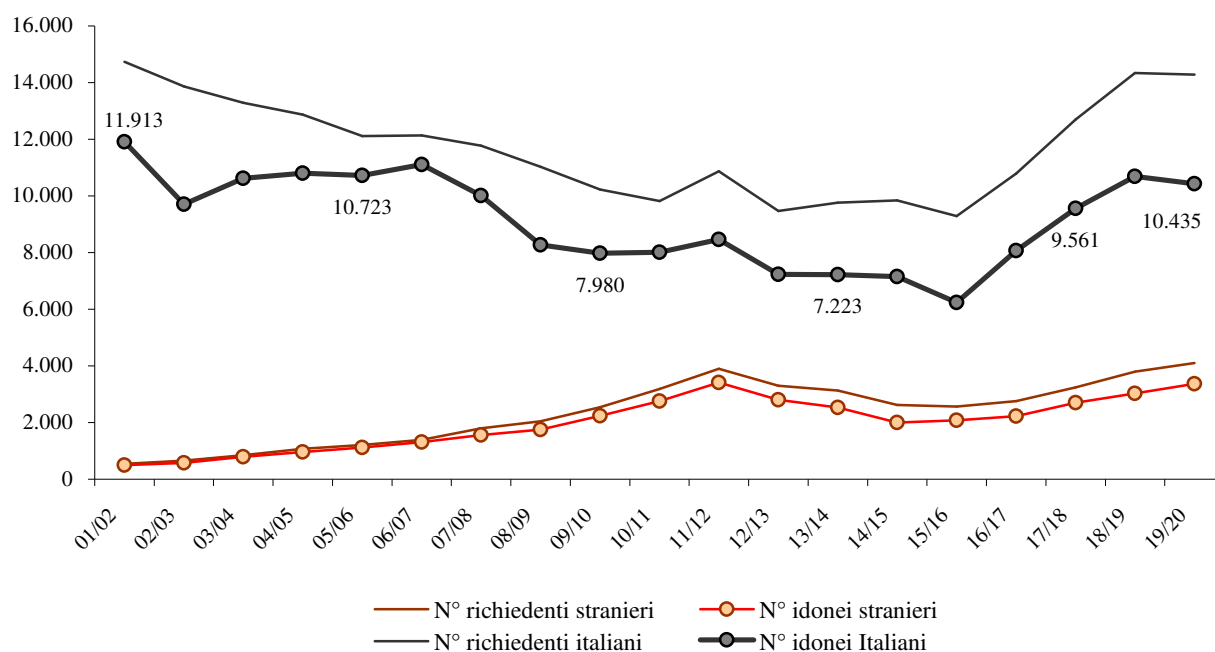
La nuova normativa ha determinato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la

²⁴ La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*. Negli anni seguenti, in Piemonte sono sempre state mantenute le soglie massime possibili, eccetto che nel 2019/20 anno in cui non sono state aggiornate al tasso di inflazione.

prestazione sociale con la conseguenza che il numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte si è contratto del 13%, tra il 2014/15-2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali hanno continuato a vigere le “vecchie” norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare²⁶. A beneficiare, nel 2016/17, dell’innalzamento dei limiti ISEE e ISPE in misura superiore all’aggiornamento all’inflazione²⁷, effettuato proprio con l’intento di recuperare la “caduta” di idonei, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani.

Nel 2019/20 si osserva, dopo un biennio di crescita, una lievissima flessione dei richiedenti e degli idonei di borsa. Il motivo va ricercato, ancora una volta, nei requisiti di ammissione: le soglie ISEE e ISPE, in tale anno, non state aggiornate al tasso di inflazione, il che ha delle ripercussioni esclusivamente sugli studenti italiani.

Fig. 2.2 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2001/02 - 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

I borsisti con cittadinanza straniera rappresentano quasi un quarto del totale borsisti in Piemonte nel 2019/20 (Fig. 2.3). Questo valore è all’incirca allineato al valore medio regionale degli ultimi sei anni.

Se si prendono in esame solo i borsisti stranieri non appartenenti alla UE, il loro peso sul totale borsisti scende a 1 su 5. Comparativamente alle altre regioni è una delle quote più alte, dopo Liguria e Lombardia, nettamente superiore alla media italiana pari al 10% (Tab. 2.2). Il dato piemontese si

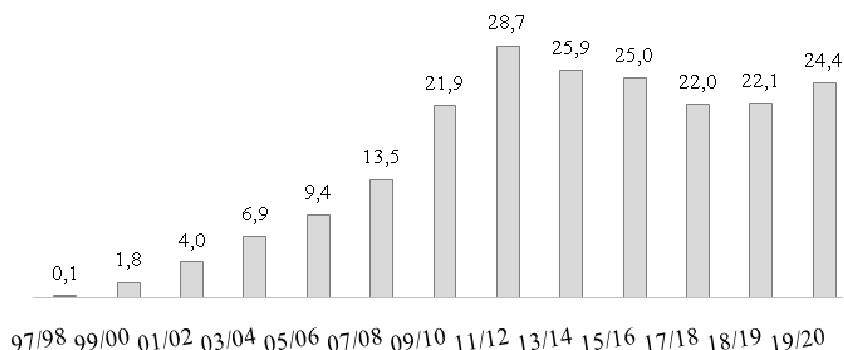
²⁵ DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell’Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²⁶ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²⁷ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all’Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l’a.a. 2016/17.

spiega con la più cospicua presenza di studenti stranieri negli atenei del Piemonte, in confronto agli atenei delle altre regioni.

Fig. 2.3 – Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2019/20



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.2 – La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2005/06-2018/19

Borsisti extra-UE sul totale borsisti %					
	2005/06	2009/10	2013/14	2017/18	2018/19
Liguria	11,0	29,5	40,0	37,3	35,7
Lombardia	11,8	19,6	20,1	23,0	24,4
Piemonte	8,7	18,6	24,7	18,8	18,9
Lazio	10,1	10,0	15,5	17,1	18,2
Umbria	14,8	17,9	17,6	15,9	14,8
Marche	4,6	10,0	13,7	12,0	13,6
Toscana	10,1	16,3	17,8	14,6	13,2
Friuli-Venezia Giulia	19,1	24,6	15,7	11,9	10,8
ITALIA	6,9	10,2	12,9	10,6	10,4
Valle d'Aosta	0,0	1,8	12,2	9,0	10,2
Veneto	nd	10,1	9,1	10,1	9,7
Emilia-Romagna	4,9	9,2	18,1	10,6	9,5
Prov. Trento	14,4	16,5	16,8	7,9	5,3
Abruzzo	2,5	3,7	3,6	3,5	4,2
Calabria	0,4	0,6	2,6	4,1	4,1
Prov. Bolzano	1,9	1,9	3,5	3,1	3,2
Puglia	2,9	3,0	2,3	1,5	2,2
Sicilia	1,6	1,6	2,2	1,3	1,5
Sardegna	0,1	1,1	1,1	1,1	0,7
Campania	0,7	0,6	1,0	1,4	0,3
Molise	0,4	0,4	0,8	0,0	0,2

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: sono indicati nella tabella i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06. In Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2018/19 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

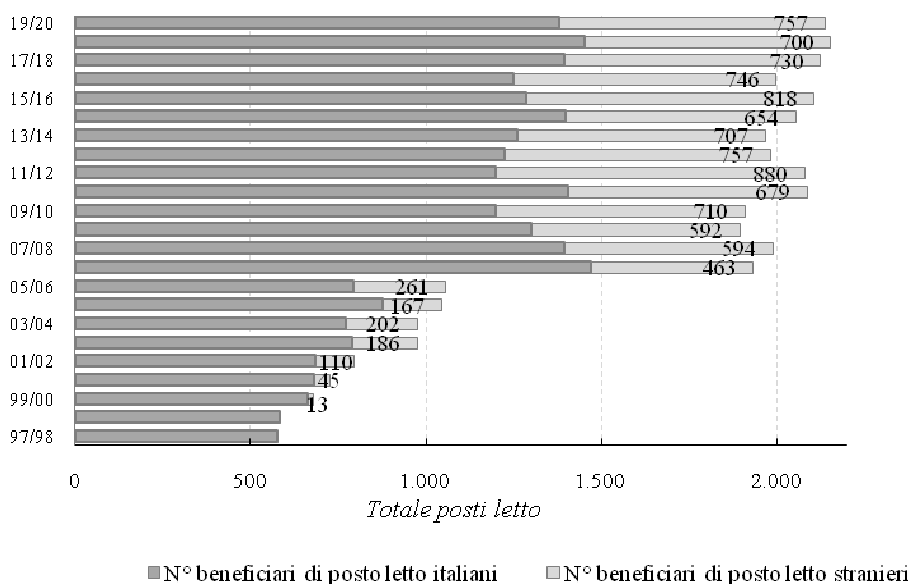
Nelle altre realtà del centro-nord si riscontrano valori superiori o allineati alla media nazionale, eccezion fatta per la Prov. di Trento²⁸ e di Bolzano.

La presenza di borsisti extra-UE si conferma, invece, sempre marginale nelle regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, rappresentano meno del 2% del totale borsisti. Ciò dipende dalla scarsa presenza di iscritti stranieri: negli atenei del Sud gli stranieri ammontano all'1,4% del totale studenti. Si discosta la Calabria presso la quale la quota di borsisti stranieri è lievemente superiore (4%), poiché a Reggio Calabria ha sede l'Università per Stranieri.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

Nel 2019/20, vi sono stati 757 studenti stranieri che hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero analogo a quello medio degli ultimi undici anni (Fig. 2.4). In rapporto al totale dei posti disponibili, oltre uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero, una quota più cospicua rispetto a quella che si riscontra sul totale idonei. La ragione è che la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (circa l'89%) e di questi l'84% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto²⁹.

Fig. 2.4 – Numero beneficiari di posto letto in Piemonte, per cittadinanza italiana e straniera, a.a. 1997/98 - 2019/20



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Oltre la metà dei borsisti stranieri, nel 2019/20, proviene dall'Asia (Fig. 2.5). Rispetto a due anni fa si registra una crescita di quasi 7 p.p. della popolazione studentesca proveniente da questo continente. Ciò è dovuto all'incremento di alcune comunità asiatiche e specificatamente di quella indiana (più che triplicata in cinque anni), iraniana (aumentata di oltre una volta e mezza), pakistana

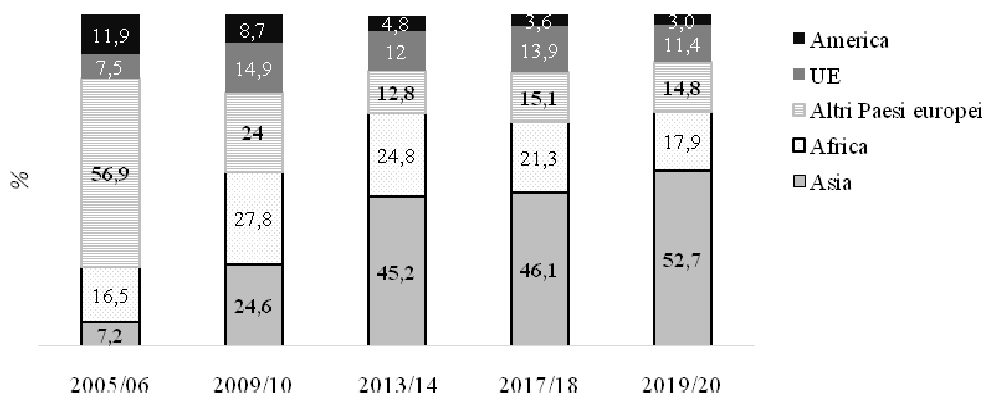
²⁸ Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento a partire dal 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento e gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

²⁹ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

e dell'Azerbaijan. La comunità cinese si conferma sempre quella più numerosa, quasi un borsista straniero su cinque proviene dalla Cina. Seguono, in termini di peso percentuale sul totale borsisti stranieri, i borsisti iraniani, i rumeni (che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE considerato che su 385 idonei UE, 328 hanno la cittadinanza rumena), gli indiani, i marocchini e gli albanesi (Fig. 2.6)³⁰.

Dalla figura 2.6 si può ancora osservare l'incremento cospicuo dei borsisti turchi e egiziani.

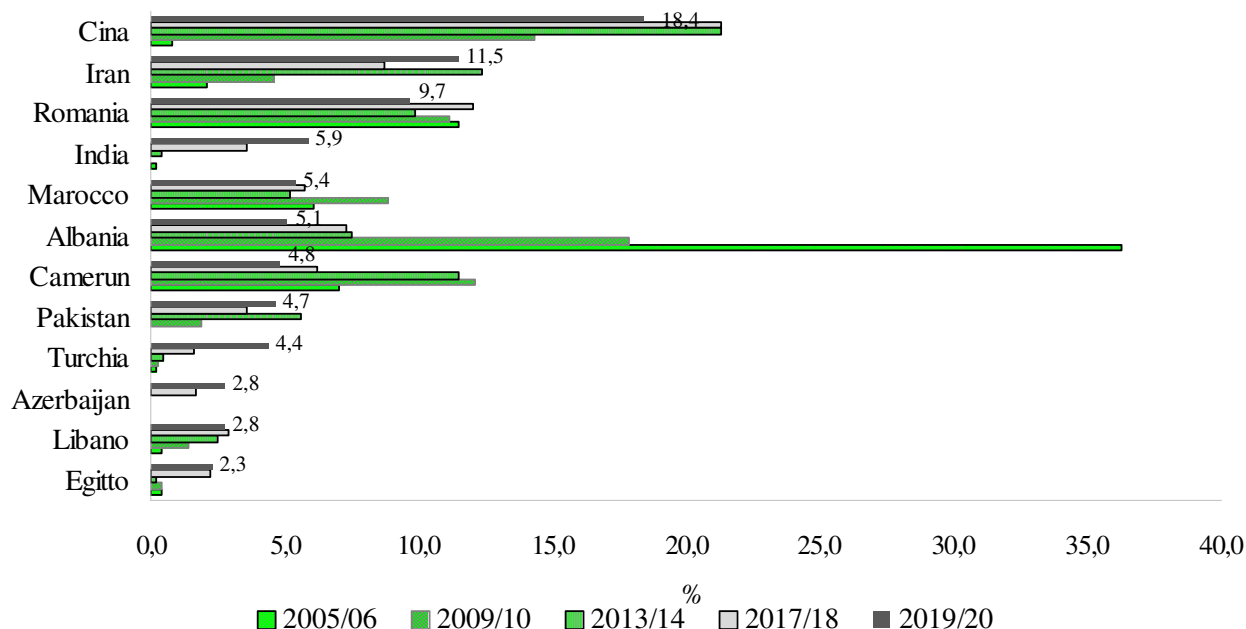
Fig. 2.5 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2005/06-2019/20



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2005/06-2019/20



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2019/20. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2005/06.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

³⁰Seppure con qualche variazione percentuale intervenuta nel corso degli anni, dal 2013/14 al 2018/19, invece, le comunità più numerose di aventi diritto alla borsa stranieri sono state quella dei: cinesi, rumeni, iraniani, albanesi, camerunensi e pakistani.

La distribuzione dei borsisti stranieri per cittadinanza tendenzialmente riflette quella degli iscritti stranieri nei tre atenei statali piemontesi, cambia solamente l'ordine. Le principali cittadinanze straniere nel complesso degli studenti sono, difatti, quella: rumena, cinese, albanese e iraniana; seguono quella marocchina, turca e peruviana.

La scarsa presenza dei peruviani tra i borsisti EDISU si spiega con il fatto che sono quasi tutti iscritti all'Università di Torino in quanto l'ateneo aderisce al programma PRONABEC, un programma del Governo peruviano per favorire gli studi all'estero e grazie al quale gli studenti beneficiano di una apposita borsa di studio.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

Circa uno studente borsista straniero su due è iscritto al Politecnico, nel 2019/20, nonostante il numero di iscritti stranieri sia leggermente superiore presso l'Università di Torino (Tab. 2.3). Ciò accade perché al Politecnico vi è una più elevata quota di beneficiari di borsa su iscritti: quasi il 35% degli stranieri beneficia di borsa rispetto ad 1 studente su 4 all'Università di Torino e al Piemonte Orientale (Fig. 2.7).

Tab. 2.3 – *Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2019/20*

	Iscritti stranieri 2019/20	Idonei stranieri 2019/20
Istituto	%	%
Università di Torino	41,7	34,9
Politecnico di Torino	40,7	48,5
Piemonte Orientale	8,4	7,3
AFAM/SSML*	9,2	9,3
Totale	100,0	100,0
N.	(11.560)	(3.365)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall'Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale; SSML sta per Scuola Superiore per Mediatori Linguistici. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino.

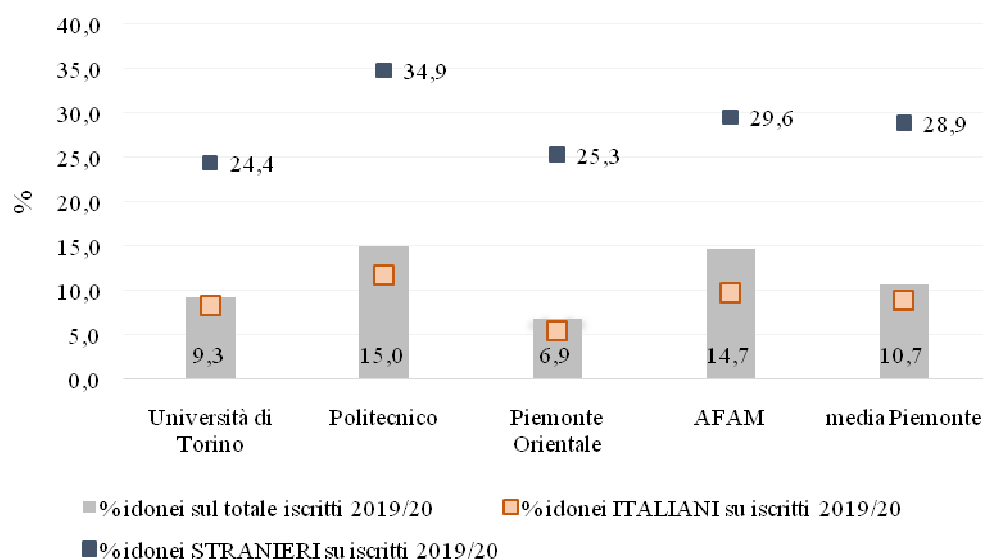
Come messo in luce nelle precedenti edizioni di questo rapporto, la ragione è che al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa: fa domanda il 43% degli iscritti stranieri e il 16,5% degli italiani, valori entrambi superiori alla media regionale, pari, rispettivamente al 35% e 12%³¹; questo, a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza sia di studenti internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) sia di studenti residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede³². E quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari)³³.

³¹Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa, la risposta è negativa: la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate è inferiore di 1 p.p al valore medio piemontese (pari all'82%).

³² Gli studenti stranieri internazionali sul totale iscritti stranieri, nel 2019/20, sono il 46% circa all'Università di Torino, quasi il 36% al Piemonte Orientale e l'86% al Politecnico di Torino. Gli studenti residenti fuori Piemonte sono il 23,5% all'Università di Torino, il 58% al Politecnico di Torino e il 32% al Piemonte Orientale.

³³ Uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, ha confermato che gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione. Cfr. F. Laudisa, Manco L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti idonei alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2019/20



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano presso gli AFAM e specificatamente presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni – si suppone – analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che quasi 1 studente su 3 iscritto all'Accademia è straniero³⁴.

La figura 2.7 mette in luce, inoltre, la netta differenza tra stranieri e italiani nell'acquisizione del beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 29% circa degli studenti con cittadinanza straniera, a fronte del 9% degli studenti italiani. La ragione è legata al requisito economico di accesso, più selettivo per chi risiede in Italia: gli studenti extra-UE non presentano l'ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l'eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'UE.

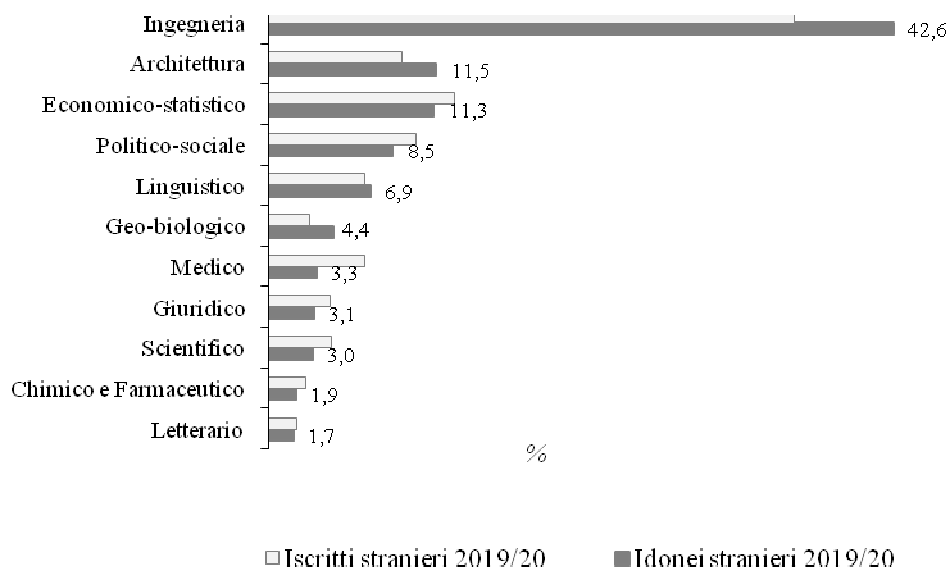
Poiché gli idonei stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che il gruppo disciplinare prevalente di studio sia Ingegneria (quasi il 43% dei borsisti stranieri è un futuro ingegnere), seguono architettura, il gruppo economico-statistico, quello politico-sociale e il gruppo linguistico, con una distribuzione che rispecchia, a grandi linee, quella che si riscontra tra gli iscritti stranieri (Fig. 2.8)³⁵. Sono invece storicamente sotto-rappresentati gli idonei stranieri nell'ambito disciplinare medico in comparazione agli iscritti, il che potrebbe essere dovuto alle migliori condizioni socio-economiche di chi si iscrive ai corsi di laurea in Medicina, anche tra gli stranieri: si tratta difatti di studi più lunghi e costosi.

³⁴ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia (e forse semplicemente in attesa di acquisire la cittadinanza).

³⁵ Si noti che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

Gli ambiti di studio sopra citati, pur con qualche variazione nell'ordine, occupano le prime cinque "posizioni" almeno dall'a.a. 2013/14³⁶. Nel 2019/20 si rileva, rispetto all'anno precedente, un lieve incremento degli idonei iscritti al gruppo Architettura e un lieve decremento di quelli afferenti al gruppo economico-statistico. Ciò può imputarsi alla corrispondente leggera crescita e diminuzione degli iscritti stranieri nei due rispettivi ambiti disciplinari.

Fig. 2.8 – Percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2019/20



Nota: in questa grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari "Difesa e sicurezza", "Educazione Fisica", "Psicologico", "Insegnamento", "Agrario", presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore o pari all'1%.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

³⁶ Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.